

Regione
Lombardia

Teatri
Teatrali
LOMBARDI



fondazione

Teatro Amilcare Ponchielli Cremona



Frosini

2014-2015

martedì 17 febbraio ore 20.30

COMPAGNIA FROSINI / TIMPANO

ALDO MORTO
Tragedia

di e con **Daniele Timpano**

COMPAGNIA FROSINI / TIMPANO

ALDO MORTO

Tragedia

di e con **Daniele Timpano**

collaborazione artistica / **Elvira Frosini**
aiuto regia / **Alessandra Di Lernia**
oggetti di scena / **Francesco Givone**
disegno luci / **Dario Aggioli e Marco Fumarola**
registrazioni audio / **Marco Fumarola**
editing audio / **Marzio Venuti Mazzi**
elaborazioni fotografiche / **Stefano Cenci**
progetto grafico / **Antonello Santarelli**

*produzione amnesia vivacE, Accademia degli Artefatti
con il sostegno di Area06
in collaborazione con Cité Internationale des Arts,
Comune di Parigi
si ringrazia Cantinelle Festival di Biella*

drammaturgia, regia, interpretazione

Daniele Timpano

**Spettacolo vincitore
Premio RETE CRITICA 2012**

**Segnalazione speciale
Premio IN – BOX 2012**

**Spettacolo finalista
Premio Ubu 2012
come "migliore novità italiana"**

Durata dello spettacolo:
1 ore e 35 minuti con intervallo

*Un bel mattino ci sveglieremo
e capiremo che siamo morti"*
[Claudio Lolli, 1973]

Lo spettacolo "Aldo morto. Tragedia" non racconta il "Sequestro di Aldo Moro" né tantomeno tenta di ricostruire la fitta nebulosa di ipotesi più o meno probabili o improbabili che sono andate ad innalzare, in oltre 30 anni, la discutibile fortezza denominata "Il caso Moro". Fortezza inespugnabile fatta di ipotesi, interpretazioni, prove inoppugnabili o oppugnabili, articoli e inchieste giornalistiche, testimonianze attendibili e testimonianze inattendibili, prese di posizione, arroccamenti o accanimenti ideologici. Tutto ciò non ci interessa, se non come sfondo del problema. Ci interessa non l'evento in sé, ma l'impatto che questo evento ha avuto nell'immaginario collettivo di una generazione che non è quella di chi scrive e realizza lo spettacolo: Daniele Timpano è nato nel 1974.

Ci interessa tentare di confrontarci con un'epoca che non abbiamo vissuto personalmente e il cui raffronto con l'epoca presente si impone di continuo. Non fosse altro che perché gli ex giovani di allora (gli ex movimentisti, extraparlamentari, ex terroristi di sinistra e destra, ma anche gli ex fascisti, ex democristiani, ex comunisti e persino gli ex cantautori "impegnati" di una volta e le ex femministe che "non tremate non tremate le streghe son scappate") sono spesso le stesse persone che ci troviamo davanti oggi nelle redazioni dei giornali, in televisione, sugli scaffali in libreria, nelle direzioni artistiche e organizzative dei teatri, in famiglia e - naturalmente - in Parlamento.

Ma ci interessa anche, e forse soprattutto, indagare un filo tematico molto chiaro (e legato più all'immaginario prodotto da questa storia che alla storia in sé): la lacerazione drammatica tra "immagine" e "verità", viste naturalmente come polarità opposte. In particolare ci interessa la persistenza dell'immagine a scapito della verità. Per "verità" intendiamo qui quella verità umana che è la propria esperienza, sempre parziale, imprecisa e soggettiva, sempre destinata a restare nascosta nelle pieghe intime della vita di ognuno, la verità fallibile, ma autentica, del ricordo misto all'emozione. In questo caso, ad esempio, i ricordi familiari del Moro privato, che portava i figli al mare a Terracina e sbucciava le arance tutto calmo con cui si apre lo spettacolo. E, al lato opposto, ci interessa l'immagine con la sua forza e la sua carica di verità oggettiva, anche se del tutto illusoria (visto che porta con sé elementi di dubbio e

di distorsione del senso: chi ha mai detto infatti che una fotografia, ad esempio, solo perché riproduce fedelmente il reale, non sia in grado di mentire?). Nel caso dello spettacolo il riferimento è all'immagine di Aldo Moro nelle famose polaroid scattate dalle Br durante il Sequestro o alle ancora più famose immagini del corpo di Moro raggomitolato nel bagagliaio di una Renault 4 rossa, che sono pressoché le prime (se non le uniche) immagini che si affacciano alla testa di qualunque italiano oggi senta nominare Aldo Moro. Senz'altro sono le prime che appaiono cercandolo su Google. Il racconto della dimensione intima dell'uomo, si scontra con l'immagine al quale questa inconfondibile individualità, l'uomo Aldo Moro, è rimasta legata ormai per sempre: l'Aldo Moro sequestrato e poi ucciso dalle Brigate Rosse.

Snodo centrale del lavoro è il discorso sulla morte. La morte in generale, non quella specifica di Moro. Questo discorso sull'immagine e la verità è direttamente legato al tema della morte: la distruzione dell'umano nel suo diventare immagine è il lavoro della morte esibita e indagata dai mass media, la tragedia di una morte pubblica.



Chi era Aldo Moro

Nasce a maglie, in provincia di Lecce, il 23 settembre 1916. Si iscrive a Giurisprudenza nell'Università di Bari, e, dopo la laurea, inizia la carriera accademica. Nel 1939 pubblica il suo primo libro, dedicato alla "capacità giuridica penale". In quegli anni matura anche l'impegno politico nella FUCI: Federazione degli Universitari cattolici di cui è presidente dal 1939 al 1943. Dal 1945 al 1946 dirige il Movimento Laureati dell'Azione Cattolica.

Nel 1946 è eletto all'Assemblea Costituente come rappresentante della DC (Democrazia Cristiana) di cui è uno dei fondatori. Poco dopo entra a far parte della *Commissione dei Settantacinque* che ha il compito di redigere il testo costituzionale. Nelle elezioni dell'aprile 1948 viene eletto alla Camera e fino al 1959 ricopre alcuni fra gli incarichi governativi più importanti: nel quinto governo De Gasperi è nominato sottosegretario agli esteri. Nel 1955, con il primo governo Segni, è ministro di Grazia e Giustizia. Due anni dopo, è ministro della Pubblica Istruzione nel governo Zoli. È a lui che si deve l'introduzione dell'educazione civica come materia di insegnamento nelle scuole elementari e medie.

Lavora alla costruzione del Centro-Sinistra dalla fine degli anni Cinquanta. Comprende che la stagione del centrismo è terminata, e che occorre spostare a Sinistra la politica del governo per dare al paese le riforme di cui ha bisogno. Ma la strada è difficile. Deve superare le resistenze interne al suo partito. Il 1959 è l'anno della svolta. Al VII congresso della DC ottiene la segreteria del partito: è il risultato di un compromesso fra le correnti democristiane.

Nel 1963 è presidente del Consiglio di un governo che vede la partecipazione dei socialisti. Un'esperienza politica che ha termine nel 1968. Gli elettori puniscono i partiti del centro sinistra e determinano, di fatto, la crisi di quella stagione. Dal 1970 al 1974 Moro è Ministro degli Esteri. Nel 1974 costituisce il suo quarto governo, ma l'anno successivo una novità importante cambia il quadro politico italiano. Alle elezioni amministrative del 1975 il PCI (Partito Comunista Italiano) ottiene un grande consenso, e riporta al centro del dibattito politico la strategia che Moro sostiene da tempo: coinvolgere il Partito Comunista nella compagine governativa per dare una nuova spinta riformista al paese.

Il 16 marzo 1978 un commando delle Brigate Rosse rapisce Moro che dal luglio 1976 è presidente della DC. Vengono uccisi tutti gli uomini della scorta. Moro al momento del rapimento si sta recando in parlamento dove avrebbe votato la fiducia al primo governo con il sostegno dei comunisti.

Durante i giorni di prigionia, i servizi segreti non riescono a trovare Moro. In Italia si apre il dibattito drammatico fra coloro che sostengono la necessità di trattare con le BR e coloro che, invece, rifiutano di scendere a compromessi. Lo Stato non tratta e il 9 maggio 1978 il cadavere del presidente della DC viene ritrovato dentro il bagagliaio di una Renault 4 a Roma, in via Michelangelo Caetani. È uno degli episodi più drammatici dell'intera storia dell'Italia repubblicana.

Compagnia Frosini / Timpano

Elvira Frosini e Daniele Timpano sono autori, registi e attori. I loro lavori sono stati rappresentati in numerosi teatri, festival, e contesti performativi in Italia e all'estero, tra gli altri: Teatro Palladium di Roma, Festival Inequilibrio / Armonia a Castiglioncello, Perduto / Teatro di Roma, Festival Short Theatre di Roma, Teatro Civile Festival, "Face a Face" / Theatre de la Ville Parigi, Place à l'Art Performance e La Nuit Blanche, Asti Teatro, Teatro della Tosse, Teatro Elfo Puccini, Bassano Opera Estate / Festival B.Motion, Romaeuropa Festival, Teatro Bellini di Napoli. Tra i loro spettacoli ricordiamo: *Dux in scatola* (2006), *Reperto#01* (2006), *Ecce robot!* (2007), *Si l'ammore no* (2009), *Risorgimento pop* (scritto con Marco

Andreoli, del 2009), *Ciao bella* (2010), *Digerseltz* (2012), *Aldo morto - tragedia* (2012), *ZOMBITUDINE* (2013). Lo spettacolo *Aldo morto* è stato candidato al Premio Ubu nel 2012 come migliore novità drammaturgica, ha vinto il Premio Rete Critica 2012 ed il premio NICO GARRONE 2013 per il progetto speciale "Aldo morto 54", realizzato in collaborazione col Teatro dell'Orologio. Hanno lavorato per RaiRadio3 in "Rombi tuoni scoppi scrosci tonfi boati", trasmissione realizzata per il centenario del Futurismo italiano nel 2009 e in "Diari di guerra", serie di letture realizzati in occasione del centenario della Grande guerra. Nel 2014 Rai5 ha realizzato un documentario su di loro nel ciclo "Roma: la Nuova Drammaturgia".

il prossimo spettacolo di febbraio



27 e 28 febbraio ore 20.30

DON GIOVANNI

di e con **Filippo Timi**

e con **Umberto Petranca,**
Alexandre Styker,

Marina Rocco, Elena Lietti,
Lucia Mascino, Roberto Laureri,
Matteo De Blasio, Fulvio Accogli

costumi **Fabio Zambernardi**

regista assistente **Fabio Cherstich**

luci **Gigi Saccomandi**

suono **Beppe Pellicciari**

regia e scena **Filippo Timi**

Fondazione Teatro Amilcare Ponchielli Cremona

ArtBonus

le erogazioni liberali a sostegno del Teatro usufruiscono di un credito d'imposta pari al 65% per l'anno 2015